



Provincia di Treviso
Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
Via Cal di Breda, 116
31100 Treviso
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: Modifica del depuratore realizzato per il trattamento delle acque reflue in uscita dallo stabilimento produttivo esistente della ditta Latterie Venete Spa a Vedelago. Richiesta di parere

Con riferimento alla Vostra nota protocollata al n. 0031789 in data 20/11/2023 con cui si richiede il parere del Consorzio in merito al progetto di modifica del depuratore deputato al trattamento delle acque reflue in uscita dallo stabilimento produttivo della ditta Latterie Venete Spa, ubicato in via Bassanese a Vedelago, si comunica che, per quanto riguarda il previsto incremento della portata scaricata da 4,2 l/s a 7,5 l/s, il canale di Albaredo, individuato per il recapito finale delle acque, possiede la capacità di portata tale da condurre a scarico il refluo previsto dalla modifica al depuratore.

Per quanto riguarda il regime idraulico del suddetto canale si ritiene necessario esporre le seguenti considerazioni.

Come noto, il canale di Albaredo appartiene alla ben più ampia rete storica derivata dal fiume Piave fin dal 1436 a Pederobba, da Fener a partire dal 1929. Trattasi di una rete di derivazione nata per soddisfare le esigenze di acqua dapprima di uomini ed animali e poi ai fini di consentire gli usi agricoli altrimenti non possibili in un territorio, quello dell'alta e media pianura trevigiana, per sua natura privo di idrografia superficiale naturale permanente.

Fin dall'origine, pertanto, le portate immesse nella rete a Fener, ed in quota parte condotte dal canale di Albaredo, sono state autorizzate da un provvedimento rilasciato dall'autorità pubblica che consentiva il prelievo di acqua superficiale dal fiume e il suo uso per scopi irrigui e di abbeveraggio, con portate differenziate nel corso dell'intero anno in funzione del fabbisogno.

Di norma durante l'inverno le portate derivate sono più basse, mentre d'estate più elevate dovendo alimentare le reti di distribuzione irrigua, tubate o con canalette a gravità, sui 30.000 ettari di territorio servito.

I provvedimenti concessori che autorizzano il prelievo risultano scaduti da una trentina d'anni ed il processo di rinnovo è tuttora in corso.

Nel rinnovo, che a seguito di quanto disposto dalla DGR. 621/23 dovrebbe giungere a compimento entro il 2024, dovranno essere tenuti in considerazione 2 elementi fondamentali:

- i cambiamenti climatici, con la conseguente possibile riduzione della disponibilità idrica in considerazione dei periodi più prolungati di assenza di precipitazione e dei parametri meteorologici che accentuano il fabbisogno (es. temperatura media in aumento);
- la Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) che impone il raggiungimento del livello almeno buono della qualità chimica ed ecologica dei corsi d'acqua naturali. Ciò comporta che i deflussi rilasciati a valle delle opere di presa siano modulati nell'arco dell'anno in misura da preservare i processi biologici nell'intero tratto a valle della presa, garantendo il conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale previsto dalla Direttiva. Le portate che dovranno rimanere nei fiumi saranno quindi ben maggiori delle attuali, in misura tale da garantire la vita "ecologica" del corpo idrico (i cosiddetti "deflussi ecologici").

L'impatto della minor disponibilità idrica potrebbe causare una minor portata derivabile, con conseguente progressiva riduzione delle portate fluenti nelle reti derivate e quindi anche nel canale di Albaredo.

Il Consorzio da tempo sta cercando di attuare tutte le misure per ridurre il fabbisogno idrico al fine di contenere il prelievo dal Piave specie durante l'estate, quando minori sono le disponibilità e più alti i fabbisogni. Per far questo la strategia è quella di eliminare il vecchio metodo di irrigazione "a scorrimento" che richiede volumi d'acqua consistenti a favore delle moderne reti a pressione che consentono invece di utilizzare l'irrigazione a goccia o l'aspersione, con percentuali di risparmio che arrivano a superare il 50% dell'attuale fabbisogno.

Sul fronte della trasformazione irrigua il Consorzio ha predisposto numerosi progetti, a vario livello di avanzamento, interessando tutta l'area oggi servita a scorrimento: in particolare il progetto di trasformazione irrigua denominato Vedelago Sud trasformerà 2.000 ettari comprendenti i territori serviti dal canale di Albaredo. A tutt'oggi il progetto non è finanziato ma risulta in posizione favorevole su vari elenchi di progetti esecutivi, Statali o Regionali, in considerazione di auspicati prossimi finanziamenti.

Qualora venisse trasformata l'area dell'impianto Vedelago Sud, il canale di Albaredo potrebbe vedere una consistente diminuzione di portata, specie d'estate, quando oggi conduce le portate, ben superiori, destinate all'irrigazione a scorrimento.

Tuttavia, ai fini di ridurre gli effetti negativi della trasformazione irrigua - tra questi il principale è la riduzione dell'apporto idrico in falda assicurato dall'irrigazione a scorrimento - in tutti i progetti di trasformazione è previsto il mantenimento in esercizio dei canali principali con alveo in terra compresi nell'area trasformata: il canale di Albaredo, in riferimento al progetto di trasformazione Vedelago Sud, è tra questi.

E' impegno del Consorzio mantenere nella rete che rimane anche dopo la trasformazione una portata minima durante l'anno per favorire i processi di dispersione in falda e per garantire quei

cosiddetti "servizi ecosistemici" svolti dall'acqua superficiale, oltre a quello irriguo, come la vivificazione dei corsi d'acqua, la formazione di habitat naturali, l'alimentazione dei fiumi di risorgiva, le funzioni estetiche e paesaggistiche svolte nei contesti urbani.

In sintesi:

- entro i prossimi 2 anni si potrà verificare una riduzione dell'acqua disponibile a seguito di modifiche alle quantità derivabili dal fiume Piave introdotte dei dispositivi autorizzativi, con conseguente minor portata specie nei tratti terminali delle reti alimentate, come ad esempio il canale di Albaredo;
- qualora venga finanziata la trasformazione irrigua nell'area attualmente servita dal canale di Albaredo, esso vedrebbe ulteriormente ridursi la disponibilità idrica, specie nei mesi estivi;
- nel caso di cui al precedente punto, il canale comunque rientra tra quelli "da mantenere" ai fini dello scolo e dei servizi ecosistemici svolti dall'acqua derivata e pertanto dovrà essere, pur con portate inferiori, mantenuto attivo;
- è possibile che nel futuro la portata nel canale di Albaredo si riduca in modo consistente fino anche ad annullarsi in coincidenza a periodi particolarmente siccitosi, ma comunque esso manterrà la propria funzione di scolo delle portate derivate nel periodo invernale e dovrà essere alimentato, per quanto possibile, per mantenerne le funzioni di tipo ecosistemico.

Visto quanto sopra, si chiede di informare la Ditta del cui scarico trattasi, affinché tenga in debita considerazione le sopra citate prospettive, sia affinché garantisca di essere in grado da subito di mettere in atto le necessarie strategie in caso di asciutta temporanea del corso d'acqua, sia perché abbia il tempo per elaborare possibili evoluzioni delle proprie strumentazioni nel caso, futuro ma verosimile, di drastiche diminuzioni delle portate in transito nel canale di Albaredo.

Cordiali saluti

Ing. Paolo Battagion
Direttore

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21
del d.lgs n. 82/2005 e ss.mm.

Allegati: Planimetria canali

Responsabile del procedimento: ing. Paolo Pellizzari
Istruttore: geom. Alessio De Nardi